

Programma. Come e quando avviarlo.

Ritenevo che, dominante il coronavirus, con le conseguenti emergenze e necessarie limitazioni di varie libertà, fosse opportuno attendere il superamento di tali condizioni, essendo essenziale all'attuazione del Programma la mobilitazione e l'azione della società civile, attualmente attenta e preoccupata essenzialmente per i problemi della salute e delle conseguenze sull'economia. Pertanto avevo deciso di attivarmi sui social con interventi suggeriti dalle attualità, per cominciare a lanciare accenni della cultura e dei valori propri del Programma.

Ma proprio l'attenzione e la valutazione degli eventi, intervenuti di recente in campo sia nazionale che internazionale, mi hanno allarmato e convinto che la situazione politica generale sia talmente gravida di pericoli per decisioni che, oltre il presente, determineranno anche il futuro, da richiedere con urgenza un intervento informato, efficace, esteso e radicale della società civile; proprio quell'intervento per il quale è funzionale l'intero Programma e pertanto urgente la sua conoscenza.

Infatti, in campo sia internazionale che europeo, e anche nazionale, mentre il covid 19 continua a imperare, creando morti e, sul piano economico, collassi generali, con contrapposte ricchezze che aggravano la disuguaglianza, la cultura dominante nei poteri politici continua in ogni settore, nonostante la lezione dataci dalla pandemia, ad ignorare l'esigenza che si cooperi tutti nell'interesse comune, e persiste nell'adottare individualismo e conflittualità in funzione del profitto personale.

Ne è conferma il fatto che mentre fallimenti e povertà si sono estesi in buona parte della società civile, le frange ricche hanno notevolmente incrementato le loro ricchezze. In campo sanitario persino la ricerca per il vaccino anti covid sta vivendo la conflittualità tra varie cordate finanziarie, che si contendono la vittoria esibendo e reclamizzando i risultati che avrebbero ottenuto. Mentre solidarietà e cooperazione avrebbero assicurato molti vantaggi; infatti avremmo avuto risultati più attendibili, più efficaci e più rapidi, minore impegno finanziario globale, immediata disponibilità della quantità di prodotto occorrente all'esigenza mondiale, certamente minore costo e minore prezzo, che a sua volta avrebbe favorito l'uso del prodotto senza distinzione di classe sociale; avremmo avuto maggiore trasparenza e la socializzazione della formula adottata avrebbe impedito quel valore speculativo che oggi induce persino gli hackers a tentare di forzare il sistema dei dati e impadronirsi dei segreti.

Negli Stati Uniti si assiste ad un Presidente che non vuole riconoscere il voto popolare e addirittura spinge l'interesse individuale e conflittuale dei suoi sostenitori al punto di determinare iniziative di inaccettabile violenza..

In Europa persiste la regola della decisione all'unanimità, che nega l'esigenza democratica e, col diritto di veto che comporta, condiziona l'interesse comune al prevalente interesse individuale. Regola di cui approfittano due degli Stati componenti; i quali, per la tutela di un proprio esclusivo interesse, contrario al bene comune, minacciano di bloccare il corso di quell'iniziativa, la "Next Generation Eu", che dovrebbe portare per tutti gli Stati europei una consistente disponibilità finanziaria da destinare a ristrutturazioni funzionali al miglioramento del sistema sanitario, del clima e della produttività economica.

Dunque, nonostante alcune buone intenzioni enunciate, in realtà l'Europa offre un quadro poco rassicurante, perché individualismo e conflittualità persistono (diritto di veto, paradisi fiscali, *dumping* fiscale, Stati *frugali* che ripropongono l'austerità in funzione del pareggio dei bilanci, con conseguente mercato pronto a condizionare lo *spread*; predominio di due Stati, Francia e Germania, che continuano ad emarginare gli altri Stati nella programmazione delle iniziative, come per la creazione di un esercito, tra l'altro ancora visto come potere di forza da far valere nei rapporti

internazionali e come in occasione dei rapporti con la Cina per gli accordi commerciali). Di conseguenza, sussiste incertezza sul se e quando potranno arrivare i promessi aiuti finanziari e gli interventi urgenti per sanità e clima, dipendenti da tali aiuti; inoltre, in generale, manca qualunque accenno ad innovazioni, reclamate ormai da tutti i migliori economisti, per l'introduzione della cooperazione sia nel sistema economico che nei rapporti internazionali. L'Europa è ferma sul dominante sistema economico (capitalismo, liberismo, conflittualità e speculazioni finanziarie), che, con la sua carica di conflittualità disuguaglianza e crisi, è proiettato a persistere non solo nei rapporti internazionali ma anche nei rapporti interni all'Europa stessa. Situazione, questa, che, per se stessa motivo di incertezze e preoccupazione, ulteriormente viene aggravata dagli assurdi conflitti che stanno caratterizzando la politica italiana.

Infatti, anche quanto sta avvenendo nella nostra Italia è gravido di conseguenze gravi e permanenti, che rendono urgente un intervento perentorio della società civile per proporre e realizzare le innovazioni culturali ed economiche occorrenti agli interessi della collettività. Infatti, mentre la preoccupazione e l'attenzione della popolazione è totalmente assorbita dal problema covid, per il quale da tutti i media le arriva un incessante bombardamento di notizie dettagli statistiche e *talk show*, e mentre il dichiarato stato di emergenza ha assuefatto la stessa popolazione all'eccezionale potere decisionario riconosciuto al Presidente del Consiglio dei Ministri, i due partiti al Governo stanno predisponendo il *recovery plan* da presentare all'Europa ed hanno annunciato di voler concordare anche un piano comune di iniziative legislative da attuare nel tempo rimasto dell'attuale legislatura; piano che avrebbe, tra gli argomenti principali, la nuova legge elettorale, la riforma dell'art. V della Costituzione e la riforma del Senato.

Dunque, con la completa disattenzione della società civile e l'emarginazione dei corpi intermedi dello Stato, persistendo una eccezionale crisi sanitaria e l'uso di poteri da tempo di guerra, i due partiti al governo tentano di accordarsi sui principali argomenti che condizioneranno il futuro dello Stato.

Sono certamente determinanti le scelte relative al *Recovery Plan*; infatti dai progetti che usufruiranno dei tanti miliardi del *Next Generation EU* dipenderà non solo il tipo di sanità che si determinerà, ma anche quanto e come sarà destinato all'urgente problema climatico e di sostenibilità ambientale, alla salvaguardia del territorio, ai fondamentali settori dell'istruzione, della formazione e della ricerca, alle infrastrutture, al rilancio dell'economia reale e dell'occupazione, alla giustizia sociale in generale e particolarmente a quella che riguarda il rapporto tra generazioni e generi, e così ai molti altri settori che richiedono soluzione di problemi o sviluppo, come la digitalizzazione, la lentezza del servizio giustizia e la vischiosità della burocrazia.

Altrettanto determinanti per il futuro del Paese sono i progetti che i due partiti si propongono di concordare. Sono progetti che determineranno quale sarà il sistema elettorale col quale si andrà a votare alle prossime elezioni politiche, quale sarà la nuova normativa che determinerà l'ambito di autonomia delle Regioni e il loro rapporto con lo Stato, quale sarà l'innovazione costituzionale che deciderà se ci sarà ancora il Senato ed eventualmente come formato e con quali compiti e poteri. Inoltre, nel 2022 ci saranno le elezioni per il prossimo Presidente della Repubblica e già i partiti avvertono l'esigenza che all'appuntamento facciano parte di una maggioranza capace di far prevalere un candidato orientato favorevolmente verso la loro politica.

Dunque, sono di estrema importanza, presente e futura, tutti gli argomenti sui quali i partiti al governo stanno intervenendo, alcuni già in fase di decisione, altri programmati per il periodo restante della legislatura. E se non è possibile consentire che tali decisioni avvengano nella

situazione generale che incombe e condiziona con tutti i suoi aspetti negativi, nella completa ininfluenza e disattenzione della società civile e con l'uso di modalità di esame e decisione permesse dall'emergenza sanitaria, tanto più diventa impellente l'intervento della società civile quando si assiste a conflitti tra gli stessi partiti al governo; conflitti che, presentati come mossi nell'interesse della collettività, si ha motivo di ritenere che siano esclusivamente determinati da ingordigia di prevalenza personale nel potere politico, se è vero, come purtroppo è vero, che gli attacchi vengono sferrati con modalità capaci di determinare subito una fase elettorale che metterebbe a rischio non solo i provvedimenti urgenti che occorrono per la salute e l'economia imposti dalla situazione sanitaria in atto, ma anche l'ottenimento dei tanti attesi aiuti messi a disposizione dall'Europa.

A questo punto della situazione, diventa di assoluto interesse della collettività, preminente su tutto, che quel rischio di elezioni non venga a realizzarsi. E pertanto, in conclusione, è indispensabile che la società civile intervenga, e che a tale scopo il Programma venga subito presentato, perché intanto si sollevi dal territorio una voce determinante di contrarietà al ricorso attuale alle elezioni politiche e la stessa voce sociale ottenga immediato ascolto e rilevanza per determinare decisioni che siano veramente rispondenti agli interessi della collettività; oppure, nella deprecata ipotesi di elezioni, sia pronta per essere conosciuta e scelta, per tutti i suoi valori e programmi particolari.

Roma, 16.01.2021